

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno L. 20
11. semestre L. 11
11. trimestre L. 6
11. mese L. 3
Estr. anno L. 32
id. semestre L. 15
id. trimestre L. 8
L. associazioni non disdette si in-
dono rinnovate.
Una copia in tutto il regno cen-
tesimi 5.

I ma sottoscritti non si restituiscono
- lettere e pieghi non affrancati a
sping m.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga o spazio di riga cent. 40 - In
terza pagina sopra la firma (scorri-
gio, comunicati dichiarazioni, ringra-
ziamenti) cent. 30. - Dopo la firma
del gerente cent. 20. - In quarta
pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno
ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.ª e 4.ª pagina
per l'Italia e per l'Estero si ricevono
esclusivamente all'Ufficio Annonzi
del CITTADINO ITALIANO via della
Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

IL RISVEGLIO DEL BRIGANTAGGIO

Da tutte le parti della penisola e, di-
ciamo ancora, delle isole, vengono notizie di
aggressioni, di grassazioni, di uccisioni, di
conflitti fra malfattori e carabinieri. Fino
in quelle regioni d'Italia, come in Tosca-
na, ove la sicurezza pubblica appariva
maggiore, succedono dei fatti sanguinosi
come quello di Montespertoli; in quelle
parti del regno poi in cui, per le loro con-
dizioni speciali la vita e le sostanze dei cit-
tadini sono meno tutelate, le imprese bri-
gantescche si succedono da vari giorni quasi
senza interruzione, l'una dietro l'altra. In
Sardegna, per esempio, la triste cronaca
che narra le gesta dei malandrini pare ve-
nuta al punto in cui si può dirsi: Nulla
dies sine linea.

Gli scontri fra i briganti e la forza pub-
blica vi sono divenuti dei fatti, diremo così,
ordinari, tanto vi sono frequenti, e i tele-
grammi che pervengono dall'isola non ci
parlano che di carabinieri, di barracelli, di
briganti uccisi o feriti. Un ultimo dispaccio
ci dice che l'audacia dei malfattori è an-
data a tal segno che essi hanno assaltato
una stazione di carabinieri. Insomma, le
condizioni tristissime della pubblica sicu-
rezza in Sardegna invece di migliorare con-
tinuano a peggiorare. Il governo di gran
tempo mostrò di essere preoccupato della
gravità di queste condizioni e una delle
cose che doveva fornire materia all'in-
chiesta dell'on. Pais era appunto la que-
stione della pubblica sicurezza nell'isola.

Ma quanto a provvedimenti per tutelare
contro i malfattori che infestano una parte
dell'isola i tranquilli e pacifici cittadini,
nessun provvedimento efficace finora è stato
preso. Noi crediamo che si sarebbe potuto
estirpare dall'isola la mala pianta del bri-
gantaggio, ove a questa impresa si fosse
posto mano con assidua cura e col fermo
proposito di non lasciarsi sgomentare dagli
ostacoli. Invece si è ricorso sempre a mezzi
inadeguati al fine che si voleva conseguire
e la Sardegna continua ad essere una delle
regioni italiane ove le sostanze e la vita
dei cittadini sono meno tutelate. Non è da
tacere che a questa ricrudescenza del bri-
gantaggio nell'isola contribuisce assai la
crisi economica in cui si dibattono le po-
polazioni.

Poche volte, da parecchio tempo in qua,
la Sardegna si è veduta in condizioni eco-
nomiche così tristi come le presenti, e non
è a meravigliarsi che si vada aumentando
il numero di coloro che cercano di vivere
colla violenza e colla rapina. Anche in Sar-
degna la miseria deve essere la grande al-
imentatrice del delitto.

I Municipi e le feste per il XX Settembre

Telegrafano da Roma al Corriere della
Sera:
Occupandosi dei voti dei Municipi con-

12 APPENDICE

Compare Miseria

Lorenzo vacillò per l'urto ricevuto, ma
rimessosi tostamente, si diede ad inseguire il
bandito, brandendo la barra e gridando:
- Al ladro! all'assassino! arrestatelo!

Mentre Lorenzo arrivava sul pianerottolo
del primo piano, si aprì improvvisamente
la porta della camera dei Chauvelais, e un
gruppo d'uomini armati, fra cui scorgevasi
l'uniforme d'un gendarme, lo circondò, e
al tempo stesso una mano di ferro affer-
randolo per un braccio lo fermò.

L'uomo, la cui mano serravagli il braccio
come in una morsa, era Maturino, suo fra-
tello.

Riconoscendo Lorenzo, Maturino si fe' li-
vidamente pallido.

- Come! Sei tu, Lorenzo? esclamò egli
con voce soffocata dalla sorpresa e dall'e-
mozione.

- Senza dubbio, sono io, rispose Lorenzo
che nulla comprendeva del visibile turba-
mento di suo fratello. Non mi riconosci
forse? La Dio mercè sono arrivato in tempo
a salvare Rosetta.

Poche vedendo coloro che lo circonda-
vano arrestarsi indecisi quando li riconob-

trari alla partecipazione nelle feste per il
20 settembre l'Italie trova assolutamente
esagerate ed antiliberali certe polemiche a
proposito dei Comuni che si rifiutarono di
celebrare il 20 settembre con manifestazioni
speciali rumorose.

La festa, dice, dev'essere e sarà senza
dubbio rispettata, ma in quanto alle mani-
festazioni speciali, bisogna lasciare alle am-
ministrazioni municipali piena e intera li-
bertà di fare ciò che loro sembra buono.
Nulla di meglio che l'unanimità in tutti i
Comuni; ma se ciò non è possibile, non è
una buona ragione per insorgere contro
quelli che non la pensano come noi.

Il partito cattolico esiste in Italia, e, poi-
ché esiste, è ridicolo pretendere che agisca
come se fosse un partito liberale. Finché
resta nella legge bisogna lasciargli la libertà
che si reclama per sé stessi.

Sempre sullo stesso argomento, l'Osserva-
tore Romano dice che vuoi stare a vedere
se dopo aver reso obbligatori certi segni
pubblici di festa colla legge Vischi, si renda
anche obbligatorio il celebrare questa festa
nelle forme e misure imposte dal primo Co-
mitato che sorga.

Il XX Settembre
nei Consigli Comunali e Provinciali

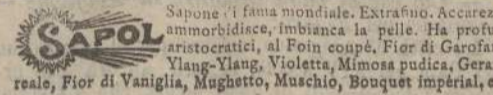
Scrivono all'egregia Unità Cattolica da
Colle di Val d'Elsa, 29 corr.:

« Il giorno 27 agosto, fu trattata la que-
stione dei festeggiamenti pel famoso anni-
versario della presa di Roma, e il Consi-
glio Comunale era chiamato a votare sulle
baldorie che dovevan farsi anche a Colle
di Val d'Elsa, in omaggio alla storica
breccia. Si voleva mandare una Deputa-
zione a Roma per il 20 settembre, mutare
il nome alla piazza di S. Caterina chia-
mandola Piazza Aonio Paleario, e con-
vertire la Via del Borgo in Via Venti
Settembre.

« Dopo le franche ed esplicite dichiara-
zioni del Nobile sig. avvocato Francesco
Geramelli, del giovane sig. avv. Raffaello
Palazzoli, dell'egregio cav. Luigi Masson
e del sig. Bambi, che io qui rammento a
titolo di onore, i cattolici votarono com-
patti, e tutte le proposte furono rigettate,
con grave scandalo dei liberali, ma senza
che il pubblico pronunziasse nemmeno una
parola di disapprovazione!

« Una nota scordante la portò in quella
armonia il notaro Cesare Landucci, un lu-
chese venuto qua da poco tempo, e por-
tato al Consiglio coi voti dei cattolici.

« Ed ecco provato ancora una volta la
necessità dei cattolici di ordinarsi, di co-
noscersi meglio, di agguerrirsi, come rac-
comanda nei suoi magistrali articoli, il
vostro Giornale ».



bero, mostrando di non sapere a qual par-
tito decidersi, soggiunse:

- Ma che cosa avete voi tutti che vi
fermate indecisi? E' per di là che il ladro
è disceso: deve essere fuggito dal giardino.
Inseguitelo... Correte dunque; io sono all'
estremo delle mie forze.

L'accento col quale proferì queste parole
era così persuasivo che due o tre uomini
si staccarono dal gruppo correndo verso il
giardino.

Il gendarme che trovavasi in quel gruppo
di gente e che non aveva cessato dal te-
nere gli sguardi fissi su Lorenzo, li lasciò
partire. Ma quando altri vollero seguirli,
egli li fermò con un gesto di comando.

Era un vecchio soldato, dai baffi grigi,
dall'aspetto intelligente e risoluto: solo fra
tutti aveva conservato il suo sangue freddo.

Dopo aver gettato un ultimo sguardo se-
vero su Lorenzo, si rivolse freddamente
verso Maturino, la cui mano aveva lasciato
il braccio del fratello, e gli disse con ac-
cento imperioso:

- Arrestate l'assassino!
Maturino impallidì e si arretrò di un
passo.

- Egli, Lorenzo, mio fratello, l'assassino!
esclamò in tono d'indignazione inista a do-
lore.

Il gendarme non insistette, ma indiriz-
zandosi alle altre persone che circondavano
Lorenzo, soggiunse:

- Arrestate l'assassino, vi ripeto!

L'emigrazione italiana in Francia

Dalle relazioni mandate al nostro Gover-
no dai consoli italiani residenti in Francia
si rileva che il numero degli operai italiani
nella vicina Repubblica, invece di diminuire
dopo i disordini gravissimi d'Aigues-Mortes,
è aumentato; e aumentato di oltre 20 mila
persone.

Molti sono pure gli italiani emigrati ulti-
mamente nell'Algeria, dove per la massima
parte hanno preso naturalizzazione francese.

Questi fatti dovrebbero essere tenuti bene
a mente da quei nostri giornali liberali,
che alle smargiassate anti-italiane di un
certo numero di giornali francesi, rispon-
dono con smargiassate anti-francesi.

Opera savia, pare a noi, possa essere
quella solamente di attutire i mali umori
tra le due nazioni.

Se i nostri operai continuano ad emigrar
in Francia, anzi vi emigrano più numerosi,
ad onta dei disordini lagrimevoli di Aigues-
Mortes, ciò vuol dire che il bisogno ve li
trascina. Per conseguenza, prima di con-
correre ad inasprire maggiormente le rela-
zioni franco-italiane, si dovrebbe pensare
come si potrà mai provvedere al bisogno
di tutta la moltitudine d'operai italiani,
che campano la vita lavorando in Francia,
nel caso che in Francia non ci potessero
più stare. A fare del misogallismo non ci
vuole una gran fatica da parte di quei no-
stri giornalisti liberali, che sembrano tro-
varci un gran gusto. Ma questi giornalisti
sono ben pagati e ben pasciuti; e però la
loro pancia piena non pensa per quella
vuota degli operai che in moltitudine si
trovano costretti ad emigrare in Francia
per trovarvi quel pane, che loro manca in
Italia.

Se i nostri governanti, invece di ostinarsi
nella disastrosa politica antipapale, pensa-
sero lealmente a dirimere il contrasto dello
Stato contro il Papato, si aprirebbero la
via a sopprimere la massima parte di quelle
spese eccessive che ci opprimono tutti, im-
miseriscono la nazione ed entrano per molta
parte a cacciare dall'Italia all'estero una
moltitudine di italiani, che qui verrebbero
meno per l'inedia e vanno fuori del nostro
bel paese per campare la vita.

Ma, nossignori: si tien duro in una poli-
tica che ci mangia vivi, benché siamo ri-
dotti al punto che in ogni parte del mondo
concorrono a migliaia italiani famelici per
trovarsi un frusto di pane.

In questa situazione miserabile, a cui
l'Italia è stata ridotta dai partigiani della
politica antipapale, bisogna ringraziar Dio
che tanti poveri nostri fratelli possano tro-
vare fuori d'Italia quel pane che loro man-
ca in Italia e badar bene di non offrire
nessun pretesto agli Stati esteri per rimar-
darli nel nostro paese, poiché ci tornereb-
bero per venir meno d'inedia.

E con un gesto espressivo additò la barra
che Lorenzo teneva in mano.

L'estremità di quel ferro era macchiata
di sangue e vi si vedevano appiccicate cioc-
che di bianchi capelli.

Allo scorgere ciò, tutti gli astanti man-
darono un grido d'orrore.

Lorenzo che, al pari di coloro, aveva ap-
pena allora veduto quelle macchie di san-
gue, gettò lungi da sé la barra con un
mo' di spavento: volle parlare, ma il gen-
darme lo prevenne, e indicando la barra
gli disse con accento freddo da cui trape-
lava un indicibile sprezzo:

- Avete aspettato troppo tardi a sba-
razzarvene: bisognava pensarvi prima.

E afferrandolo per un braccio lo spinse
nella camera dei Chauvelais trascinandolo
verso uno dei due letti, e lentamente ne
scostò le tendine ermeticamente chiuse.

Al riverbero dell'incendio, non ancora
completamente domato, Lorenzo poté allora
scorgere il cadavere irrigidito del vecchio
Chauvelais: aveva il cranio spezzato.

Il gendarme, lasciando ricadere la ten-
dina, additò poscia a Lorenzo un armadio
posto dietro il letto, i cui battenti erano
aperti, ed i cassetti sfondati: era l'armadio
ove Chauvelais teneva riposto il denaro ed
i valori.

Lorenzo, che era rimasto colpito da stu-
pore, rialzò fieramente il capo.

Egli voleva protestare della sua innocen-
za, spiegare per quali circostanze potevano

DUE CIRCOLARI DI CRISPI

Il Ministro dell'interno con una circolare
ha avvertito i prefetti di non permettere pel
20 settembre dimostrazioni che avessero
scopo anticlericale: e con un'altra circolare
ha ordinato a tutti i funzionari di pubblica
sicurezza di doversi trovare in servizio il 10
settembre p. v., rimanendo fino a nuovi or-
dini sospese le licenze date e da darsi.

Curiosa la circolare per le dimostrazioni
anticlericali, in base alla quale il prefetto
di Roma dovrebbe, applicando giustamente
gli ordini superiori, proibire ogni baccano
in Roma delle cosiddette prossime feste
brecciaiuole!

Riforme nella Pubblica Sicurezza

La ministeriale Sera ha da Roma:
« L'on. Galli, sottosegretario agl'interni,
sottometterà fra giorni all'onorevole Crispi
un suo progetto di riorganizzazione del ser-
vizio di pubblica sicurezza. Secondo questo
progetto l'Italia sarà divisa in Regioni che
continuamente saranno ispezionate e con-
trollate dagli ispettori del Ministero, i quali
saranno responsabili del perfetto funziona-
mento del servizio nella loro Regione.

« La quantità delle guardie di pubblica
sicurezza sarà aumentata e saranno miglio-
rate le paghe; ad un certo numero di
guardie sarà permesso di prender moglie.

« Il progetto dell'on. Galli tende a sem-
plificare il servizio presso il Ministero e
presso le Prefetture; e le proposte riforme
si potranno attuare senza chiedere al Par-
lamento alcun aumento di fondi. »

Staremo a vedere.

Lo zampino del Governo nelle Banche popolari?

Il Diritto è informato, che al Ministero
di agricoltura e commercio si sta compi-
lando una importante monografia sulle con-
dizioni delle Banche popolari, da presentarsi
al Congresso che queste Banche terranno a
Bologna.

Alcuni credono, che il Governo tenti di
mettere uno zampino anche sulle Banche
popolari, le quali però sono assolutamente
disposte a resistere ad ogni ingerenza ge-
vernativa.

Per l'Egitto

Alla Camera dei Comuni di Londra si è
molto parlato e discusso, in questi giorni,
dei dissidii fra l'Inghilterra e la Francia,
particolarmente riguardo all'Egitto; e la
stampa di Parigi ne considera le conclu-
sioni come ostili agli interessi della Repu-
blica, ciò che viene interpretato come un
nuovo indizio che la questione dello sgom-
bro dell'Egitto sia per rivestire quanto
prima un carattere insolito di attualità
nella politica internazionale.

su lui pesare sospetti apparentemente for-
midabili.

Ma quello spaventoso spettacolo l'aveva
si profondamente colpito, egli era talmente
estenuato dalla lotta sostenuta contro il
bandito, accasciato dalle emozioni che nel
punto in cui stava per aprir bocca a giu-
stificarsi, una densa nube passogli dinnanzi
agli occhi, si sentì venir meno, e prima che
avesse tempo di aggrapparsi ad alcuno degli
oggetti che lo circondavano, cadde svenuto
a terra.

VI.

L'interrogatorio.

Alle otto del mattino l'incendio non era
completamente spento, ma domato: con
sovrumani sforzi si era riusciti ad isolare
il fuoco; l'abitazione aveva avuto pochi
guasti, ma le stalle erano interamente di-
strutte. Da un'ora l'opera di estinzione li-
mitavasi a gettar qualche secchia d'acqua
là dove di tanto in tanto sprigionavansi an-
cora nubi di fumo. Intanto molti di coloro
che erano accorsi in aiuto, avevano ripreso
la via delle loro case: quelli che erano
ancor fermati, riuniti in gruppi, parlavano
non tanto dell'incendio, che era pur sempre
un grande avvenimento, ma dell'assassino
e del furto commesso alla fattoria, e della
parte inesplicabile che aveva Lorenzo in
dramma notturno.

(continua.)

Sir Carlo Dilke e il signor Gibson, in nome dei pochissimi partigiani inglesi dello sgombro, hanno interrogato il governo più che altro per indurlo a parlare e per sapere se vi fossero novità in Europa. La risposta data loro dal Segretario di Stato parlamentare per gli affari esteri, signor Curzon, succeduto in tale ufficio a sir Edward Grey dopo il mutamento del gabinetto, è stata molto asciutta. Il governo di Londra non ha nessuna dichiarazione da fare sopra una questione che non è aperta: le condizioni richieste per la partenza delle truppe inglesi dalla terra dei Faraoni non sono ancora né adempite, né prossime all'adempimento; quindi il ministero conservatore non può dire altro se non che proseguirà la politica dei suoi predecessori. Questo è quanto si è potuto sapere, e che non aggiunge sillaba a ciò che tutti indovinano prima che il Curzon avesse parlato.

Se da Parigi, coll'appoggio del governo di Pietroburgo, venisse sollevata la questione dell'Egitto, si conosce la risposta dell'Inghilterra; ed ogni insistenza potrebbe divenire il prodromo di un conflitto.

All'esploratore Stanley, che ora siede alla Camera dei Comuni e che, facendosi spasso dei desideri di sir Carlo Dilke e del Gibson, dichiarava essere in ogni modo subordinato lo sgombro dell'Egitto alla completa sistemazione e preparazione dell'Uganda, sir A. Dalfour diede una risposta che dimostra la grande attività che spiega l'Inghilterra in Africa. Egli annunciò la costruzione imminente di una ferrovia dalla regione dei grandi laghi sino al mare, ferrovia non meno importante sotto il rispetto militare che sotto il commerciale e che verrà eseguita colla maggior possibile rapidità.

L'INNO NAZIONALE

PEL XX SETTEMBRE

(Dal Don Chisciotte)

Salve, Roma! Da tutta la terra
Giunga il plauso alla tua borghesia;
Essa in Africa move alla guerra
Per recar civiltà ed amor.
Ed intanto, magnanima, obblia
Chè i suoi figli emigrando pel mondo
Van cercando lavoro infedondo
Per un pane che costa sudor.
Salve! gridan le cento città
L'agro incolto in eterno starà!

Il lavoro in Italia dà dritto
A mangiar senza sal, poco grano
E' la cena col pranzo in conflitto
Per chi suda a produrre tesor:
La risaia sul suol di Milano
Miete vittime e i miseri doma,
E se abbiamo la malaria di Roma,
Di pellagra in Polesin si muor.
Salve! gridan le cento città
Qui miseria in eterno si avrà!

Alla Camera intanto il sub'ime
Duce guida una schiera possente.
All'assalto di banche, e le opime
Spoglie dona agli amici del cuor.
Per se tiene un buon conto corrente
Coi banchier non per anco in galra,
La cambiale per esso è miniera
Di milion che non costan sudor.
Bravo! gridan le cento città
Deplorato in eterno sarà.

Salve, Italia! da Trapani a Trento
Il governo spolparti vagheggia:
Se puoi dieci egli chiede per cento,
Le proteste non hanno valor.
Un sol uomo ogni terra passeggia
Da sovrano e si chiama esattore,
Tutto il resto, la patria, l'onore,
Sono fole inventate da lor.
Paghiam! gridan le cento città
L'esattore in eterno starà.

Salve, o Stato borghese, ci desti
La Giustizia uso Banca Romana;
La Moral dei cambiari protesti
E dell'Ordin tutori i Santor.
La tua Pace è la guerra africana,
Ed i frutti di Libéri patti
Son prigion, domicili coatti,
Per chi pane non trova e lavor.
Salve! gridan le cento città
Fino a quando così durerà?

GOLIARDO

NOSTRA CORRISPONDENZA

Milano 30 agosto.

L'Esposizione Eucaristica

Una splendida pergamena, lavoro mirabile di cromolitografia, affissa oggi in gran numero di copie sui muri della città, annuncia l'apertura della esposizione eucaristica, inaugurata dal cardinale Ferrari, e riuscita davvero grandiosa.

Così al solenne trionfo di Gesù sacramentato che si compie a Milano in questi giorni colla riunione del XIII Congresso eucaristico, si è giustamente ottenuto che con torresse anche un'esposizione in cui si raccolgono da una parte le meraviglie dell'arte religiosa in ogni tempo particolarmente dedicate al culto dell'Eucaristia, dall'altra i prodotti che l'industria destina alla celebrazione quotidiana del sacrificio incruento, come al maggior decoro di esso,

Artisti, privati, enti morali e congregazioni religiose, che posseggono oggetti meritevoli di essere fatti conoscere al pubblico in questa occasione, superando il naturale riserbo che li poteva scongiurare dall'esporre, vollero a onore e gloria di Gesù sacramentato, concorrere a rendere vie più interessante e splendida la parte artistica e storica della mostra.

Forse mai come ai giorni nostri, in cui così potenti dominano gli interessi e le passioni, è stato necessario moltiplicare i mezzi per destare nel popolo con tutte le risorse della vita moderna, lo spirito di fede e di amore verso il Redentore del mondo. Giacevano sconosciuti ai più forse, nelle nostre chiese specialmente, tesori inestimabili, documenti meravigliosi della potenza ispiratrice della religione, dell'omaggio che gli ingegni più vigorosi e più nobili fecero al mistero eucaristico; e fu bene per una volta almeno se ne largisse il beneficio al maggior numero possibile di persone; e tutti quanti visiteranno la mostra vedranno in essa un nuovo e geniale aspetto del culto eucaristico: aspetto esteriore certo - poichè Cristo è Dio nel mistero di amore così nella rozza capanna del missionario come nei tabernacoli aurei delle cattedrali, - ma pur sempre interessante ed efficace.

L'esposizione, ripetiamo, è riuscita davvero degna per quanto è possibile del nome suo, e anche dalle sue modeste sale s'innalza nei giorni del congresso l'innocuo, ma pur eloquente dell'arte e dell'industria a quel Dio che di tutte le umane attività è signore, e nel quale e per il quale l'opera dell'ingegno e della mano dell'uomo si nobilita.

Da ogni parte d'Italia si annunciano visitatori. I cattolici hanno una eccellente occasione per visitare la capitale lombarda, e vedendo quello che i cattolici milanesi, con una santa invidiabile modernità, hanno saputo fare, ne trarranno conforto ed incitamento salutari.

ITALIA

Milano - Il lascio di un milionario artista - E' morto a Baveno quasi improvvisamente, a 63 anni, il cav. Francesco Ponti, assai noto in Milano per la sua casa, la stranezza della vita, le elargizioni di beneficenza e gli incoraggiamenti ad alcuni pittori lombardi.

Malgrado la posizione che occupava, odiava il lusso ed il cerimoniale aristocratico. Si compiaceva nell'elemento artistico.

De Albertis, Ferrari, Giuliano, Mosè Bianchi ed il maestro di musica Palminteri erano i suoi più cari amici.

Va però ricordato che prima di diventare un Mecenate s'appassionò ai cavalli, e non sono ancora dimenticate a Milano le famose pariglie che possedeva, gli equipaggi, e la scuderia che era certamente la prima di quei tempi.

A differenza di altri ricchi che, seguendo la moda, ingombrano la casa di ferravecchi, il Ponti preferiva l'arte moderna, amava dare commissioni agli artisti e anche in ciò si mostrava di una rara generosità.

Il suo ritratto, opera del Bertini, da cui appare un bell'uomo, di complessione robusta, dal volto assai espressivo, caratteristico per due lunghi e folti baffi, figurava all'ultima Most a triennale, assieme al gran quadro pure del Bertini: Il pittore guardò che vende i suoi quadretti, di commissione dello stesso Ponti.

Molti anni or sono, quando rinunciò ai cavalli, vendette a sua nipote, la marchesa Da Pozzo, il suo bel palazzo sul corso Venezia, 81; in un appartamento in piazza Sant'Ambrogio, n. 14, aveva la galleria di quadri moderni, ed una raccolta di preziose ceramiche; un altro appartamento al primo piano dell'albergo Cavour era decorato da acquarelli di Cremousa, Gerolamo Induno, Mosè Bianchi, De Albertis, Achini.

Ed a proposito, fu il Ponti che quando venne a Milano il gran cancelliere germanico Caprivi prestò al proprietario dell'albergo Cavour parecchi dei suoi quadri e dei suoi acquarelli per adornare l'appartamento.

Era celibe, e la sua sostanza, a quanto dicesi, ammonta a forse una decina di milioni. Il Ponti lasciò in eredità alla città di Milano tutto il suo artistico ed importantissimo museo e ha destinato una forte somma per far di esso una fondazione artistica ad uso di quella Poldi-Pezzoli.

Questo era il desiderio di tutta la sua vita, e non mancava mai di esternarlo a tutti gli artisti d'ogni genere che lo circondavano e che egli copiosamente beneficiava.

Parce che tutta la sostanza del Ponti vada a favore del nipote, l'ex-deputato Ettore Ponti.

Il museo del Ponti in piazza Sant'Ambrogio, che diventa patrimonio cittadino, è di grande valore.

Era i quadri che contiene ricordiamo: « La partita a sca chi » di Gerolamo Induno, « Venezia in carnevale » del professor Bertini, « La piazza di S. Marco » di Arturo Ferrari, molte teste di Roberto Fontana, « Alla fonte » e « Le caviglie » di Bartolomeo Giuliano, molte scene militari di Sebastiano De Albertis, ecc.

Nel museo è notevole poi la ricca collezione di maioliche e ceramiche antiche, forse la più importante che esista in Italia.

Va citata una raccolta di ceramiche di Milano, molti piatti e vasi di Gobbio, Lodi, Urbino, alcuni dei quali del valore di circa diecimila lire.

Oneglia - Una donna morta pel morso di una vipera. - Nel paesello di Arigo, circondario di Borgomaro, distante 4 ore circa da Oneglia, ieri nelle ore del pomeriggio una donna, certa Domenica Ferrari, d'anni 50 circa, conta-

dina, si trovava nei campi del Pozzo a tagliare il fieno.

Ad un tratto sentì come una puntura al dito indice della mano destra e, senza pensare che forse poteva essere stata morsiata da una qualche bestia velenosa, si mise rapidamente il dito in bocca e lo succhiò per calmare il dolore.

Quasi nello stesso tempo gridando: « Figlio mio muoi » cadde a terra e qualche istante dopo era morta.

Il figlio che si trovava poco distante e che aveva ucciso proprio in quel momento una grossa vipera, lunga circa 30 centimetri, accorse al grido della madre, e la trovò ormai cadavere.

Sul luogo, poco dopo, giunsero l'autorità giudiziaria ed il dottor Barleri, che esaminata la vipera la giudicò velenosissima ed appartenente alla specie cosiddetta Aricina.

Il tristissimo fatto ha dolorosamente impressionato la popolazione di quella vallata.

Savona - Una signorina coraggiosamente salvata - L'altra mattina, mentre il treno 424 stava per entrare nella stazione di Savona, si misero ad attraversare il binario la signora Fadda, la sua figlia d'anni 15 ed una donna di servizio. Alle grida degli astanti, la signorina, tatta confusa, invece di mettersi in salvo, correva contro il treno. La madre svaniva, e una angoscia terribile s'impossessò di quanti erano presenti, eccetto che del signor Sperrone Luigi di Alessandria, assistente all'ufficio del movimento, che slanciatosi coraggiosamente sulla fanciulla, l'afferrò e con uno sforzo supremo la trasse fuori del binario, riuscendo appena appena a salvare lei e se stesso. Perocchè gli venne urtato dalle baucine della macchina e sdruciolò. Ma in un lampo fu tutto in piedi, prima che la macchina gli stritolasse le gambe.

Fra le acclamazioni degli astanti, egli condusse salva la figlia alla madre, rifiutando da lei ogni compenso o solo accettando, per ricordo, un anello che la signora Fadda si tolse dal dito.

ESTERO

Francia - Una commovente cerimonia. - Tutti i giornali francesi descrivono la cerimonia con cui è stata decorata una Suora all'Ospedale-ospizio di Romans, e questa volta di piace di riportare di preferenza la narrazione del Petit Journal, che riflette i sentimenti della massa più eterogenea e confusa del popolo di Parigi.

Una commovente cerimonia ha avuto luogo all'Ospedale-ospizio di Romans. Il generale di divisione Zédé consegnava ufficialmente la Croce di cavaliere della Legion d'Onore alla Suora Saint-Henri occupata da oltre 40 anni in quell'Istituto.

Verso le ore 11 ant. una compagnia del 75° di linea, con bandiera e musica alla testa, e col corpo degli ufficiali tutto completo, schieravasi nel cortile dell'Ospedale-ospizio, ove trovavasi oltre alla Commissione amministrativa ed a vari funzionari, anche una considerevole folla. Il suono delle trombe indica l'arrivo del generale Zédé: i soldati presentano le armi, e mentre il generale mette piede a terra, la banda suona la Marsigliese.

La suora Saint-Henri (nel secolo Olimpia Chay) comparisce, accompagnata dalla superiora dell'Ospizio e dalla superiora generale della Congregazione del SS. Sacramento. Il generale Zédé, il maire di Romans ed il colonnello del 75° lo si avvicinano. Il maire legge un discorso e si congratula colla Suora, alla quale viene quindi consegnata la Croce col cerimoniale consueto.

Scoppiano applausi da tutte le parti. Il generale Zédé pronunzia una breve, ma calorosa allocuzione. Egli fa l'elogio della Suora ed augura che ella possa, malgrado i suoi 80 anni, portare a lungo la decorazione così bene meritata, in attesa di ricevere da Dio la palma d'ogni eletto. Le parole del generale, proferite con voce vibrata, fanno sgorgare molte lagrime.

Una magnifica Croce viene pure offerta alla Suora dai medici dell'Istituto; vi si aggiungono diversi superbi mazzi di fiori. Tutti fanno a gara per stringere la mano e congratularsi delle sue virtù. Infine, è d'opo sottrarre la Suora alle ovazioni della folla, e la solennità si chiude fra l'entusiasmo generale coll'esecuzione di una cantata in onore della Suora.

Ciò che si vuole demolire in Avignone - Leggiamo nel Figaro:

La città di Avignone, celebre per il soggiorno dei Papi nel XIV secolo, mostra ancora con orgoglio i monumenti di quell'epoca, che attestano il suo splendore passato.

Nel centro della città, il palazzo dei Papi erge maestosamente sul Rocher des Doms la sua massa gigantesca; un numero infinito di campanili giustifica oggi ancora il nome d'isola sonante (ile sonnante) data da Rabelais ad Avignone; in fine una magnifica cintura di bastioni gotici si estende sopra un circuito di quindici chilometri, colle sue porte e colle sue torri sormontate da caditoie e merli.

Louis Venillot, Châteaubriand, Mérimé, Stendhal e molti altri hanno scritto magnifiche pagine su questi antichi ricordi. Quanto agli archeologi, essi dichiarano tutti che i monumenti di Avignone sono meravigliosi oggetti di studio per l'architettura del medio-evo e che i suoi bastioni sono il più bello e completo modello della difesa militare di quel tempo.

Sotto Napoleone III, furono consacrate somme considerevoli alla restaurazione di varie porte e di un terzo circa della cinta.

Il 24 agosto, però, il Consiglio municipale di Avignone ha votato la demolizione dei bastioni cominciando appunto dalla parte completamente riparata.

Uno dei consiglieri, un oscuro massone di nome Gaffet, motivò il suo voto dichiarando che le antiche del medio-evo non hanno più alcun interesse e servono soltanto a rammentare i più tristi giorni della nostra storia.

I consiglieri municipali non sono, per lo più, nemmeno avignonesi: uno dei più conosciuti è il sarto che affitta i costumi da teatro.

Il loro voto sarà, speriamo, annullato dalla superiore Autorità. Ma non è vergogna il vedere una grande città di Francia data in balia di simili vandali?

Cose di casa e varietà

BOLLETTINO METEOROLOGICO

DEL GIORNO 31 AGOSTO 1895
Udine-Riva-Castello altezza sul mare m. 130
sul suol m. 20.
Ore 7 ant. Term. 19.4 | Min. Ap. notte 16.8
Barometro 755.5 | Stato atmos. Bello
Vento N W | Press. staz.

Jeri Bello
Temperatura: Massima 30.8 Minima 16.9
Media 23.64 - Acqua caduta mm

BOLLETTINO ASTRONOMICICO

SOLE LUNA
Leva ore Europa Centr. 5.28 | Leva ore 17.27
Passa al meridiano > 12.7.5 | Tramonta 1.4
Tramonta > 18.47 | Età dei giorni 11

Per la stampa cattolica in Friuli

Il M. R. D. Giovanni Zattioni lire 2 -
M. R. D. Giovanni Rucchini piov. di Resia 1.3

Sua Eccellenza Mons. Antivari

Oggi Sua Eccell. Mons. Antivari nostro Vescovo Ausiliare è partito alla volta di Milano, dove si reca per assistere al Congresso Eucaristico.

Consiglio Comunale

Il nostro Consiglio Comunale è convocato per il giorno 7 del p. v. settembre.

In Prà de 'a Valle

Furlan. - L'è pi di un'ore che chiamini su e jù, e chest pitime di Stiefin no si fas anchiemò donzie.

Sai ch'an d' a tantis pal chiaf; par altri si jère d' accordo di chiatasi chi dopo il Congress. Ce robònis in chell Congress! Pe chiat che nissun dal Friul l' a viarte la bochie. E si che jerin il di ches testis, di ches testis... A momens mi vignive a mi la spizze di di alc. Oh! se foss bon di fevolà par talian!

Stiefin. - O capio! el me par che gavè la rognà con qualchedun. Malignasa! i gá pur parlà anca del vostro Friul. E i ve gá carezzà, e lodà parche, dopo disse anetti de riposo, ve miscì anca vualtri, e i gá fin promesso de tegner un Congress in Furlania, e...

Furlan. - Ben se dug fasessin ce che l' a dit chell predi che nus à discorrit di comitàz e di ce sujò. Ma fin che si piard il timp a batti lis g'artias, a passà lis zornadis in conversazion col sior cavalir tal, o cu la siora v... tal altre, fin che si pense domà a tittis o a dordè, chell foleh che mi puess... no si faràn nè comitàz, nè sossis, nè nuje.

Stiefin. - Gestrime! La lingua la ve scorre un p' troppo, caro. O pur gavè bevudo un gotò de massa.

Furlan. - No, corpo dal mostro, che no à bivùt; soi sincèr e fevèli di sincèr. Ju à contàz, e no m'invanze di la pes ostariis. Ai malade la fèmine e le à vodade a S. Antoni; e segno sior copari, il plevan, no mi vèss pajat il viazz, no vares pudut vignì nanchie a Padue. Ce ubiso? cun set-tinte, o ai plui ottante, centesins in di che si chiape a zornade si stente a vivi, e tant mancul si po assisti la famèe. Bisugne vodasi a qualchi sant.

Stiefin. - Poareto! Per fortuna che se un bon cristian, e che sopportà con pazienza...

Furlan. - Ah! sì, puèdin ringrazià il Signor che si à un po' di nomine Patris, si no la viodareissin biele! Dunchie, par continuà il discors, jò vress che dug fossin ben animàz, come chei doi braos predis, che al Congress an fevelat i ultims: un si clame, si clame Cerott, se no sbagli, e l'altri l' è chell dal scapelott.

Stiefin. - Il professor Bello, ch' el gá parlà sull' « Union cattolica agricola. »

Furlan. - Sì, brao! ch' è int che pensin al pur popul, che lu struissin e i fasin di p'ris. Se fossi dug, cussì, disèvi invece di tirà jù l' ire di Dio dal nestri giornal cattolic, il Cittadin, che lu léi anch'è jò ogni di, parche che màl passè gno sior copari, invece di tirà jù sui pellegrinaggios e s' un che, che jù organizin, judareissin il sfuei cattolic, lu diffondareissin, animaressin la lor int a vigni ai santuariis...

Stiefin. - Tasè, tasè, per l' amor di Dio, no stème a parlar a sto modo, se no mi ve scampo via.

Furlan. - E ve di sinti discori dai secolars, tan che missionaris, come chel brav Paganuzzi, e Renier, e...

Stiefin. - E Rumor, e Lorenzoni, e...

Furlan. - Jò ài tignud a mens Renier, parchè anche noaltris a Udin o vin un Renier conseir provincial, un galantomenon, che in t' une de lis ultims sedudis si è buttat fur, l' a alzàde la so vòs cuntri che fieste stupide che a ogni cost vuelin fa i frammassons ai ving di settembar. Cussì varesin di séi dug i conseirs di judizi, come un Casasola, un Zoratt, un Milanes, un Decian, e qualchi altri. No come qualchi Fabrizio, che tal so pais l' a gust di fasi viodi a chioli la prese dal plevan, e quand che l' è in citta, libera nos Domine!

Stiefin. - Insomma anquo mi no ve capisso, fiol; me saltè de palo in frasca. Mi gò paura che la fantasia la ve trasportì,

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annonzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

SARTORIA PARIGINA PIETRO MARCHESI

UDINE — Mercatovecchio N. 2, di fianco al Caffè N. 07 — UDINE

Grandioso e DEL TUTTO NUOVO assortimento di stoffe nazionali ed estere per l'entrante stagione di PRIMAVERA-ESTATE 1895, per la confezione di ABITI DA UOMO SU MISURA

Forniture speciali per Sartoria

MERCE PRONTA CONFEZIONATA			
Soprabiti mezza stagione da L. 12 a L. 33	Calzoni tutta lana	da L. 5 a L. 12	
Ulster > 6 > 28	Sacchetti alpagas	> 5 > 12	
Abiti d'estate > 12 < 35	Impermeabili	> 25 > 30	

Pregiarmi avvertire la spettabile mia Clientela nuova e vecchia che oggi ho la sicurezza di poterle fornire un taglio sicuro ed elegante, quello che in addietro non ho mai potuto ottenere dai diversi tagliatori che furono al mio servizio. — Ciò fu constatato dalla stessa Clientela, che mi onorò nella passata stagione invernale.

Il sistema di vendita poi è a **Prezzo fisso**, e tutto è segnato col suo prezzo, dando così al Cliente tutta la maggior garanzia.

PIETRO MARCHESI — Negoziante-Sarto.



Fosforo e glicerina perfettamente combinati col ferro e calce rendono la

PHOSPHORIA

il più potente, pronto ed efficace fra tutti i preparati ferruginosi e calcarei. E' dai medici altamente apprezzata e prescritta in casi di ANEMIE, CLOROSI, DISPEPSIA, SCROFOLA, RACHITISMO, CONSUZIONI e debolezze in generale.

Concessionaria esclusiva per la vendita la Ditta

The INTERNATIONAL

Phosphoria Chem. Co. — NEW-YORK Viale P. Romana, 64 Milano.
La quale spedisce dietro rimessa anticipata due o più flaconi (contagocchie) al prezzo di L. 3 cad. franchi di porto nel Regno.
Trovati pure nelle principali Farmacie.
In Udine presso la Farmacia COMELLI.

LIBRERIA del PATRONATO

Udine via della Posta n. 16 è fornita di un gran assortimento di Corone di ogni genere e prezzo.
— Grandi specialità per Regali —

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE	DA CASARSA A SPILIMB.	DA SPILIMB. A CASARSA	DA UDINE A CIVIDALE	DA CIVIDALE A UDINE	DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE
M. 2.— 6.55	D. 5.05 7.45	O. 9.30 10.15	O. 7.55 8.45	M. 6.10 6.41	O. 7.10 7.38	M. 2.55 7.30	O. 8.25 11.07
O. 4.50 9.10	O. 5.25 10.15	M. 14.45 15.35	M. 13.10 13.55	M. 9.10 9.41	M. 9.55 10.26	O. 8.01 11.18	O. 9.— 12.55
M.* 7.03 10.14	O. 10.55 15.24	O. 19.15 20.—	O. 17.55 18.35	M. 11.30 12.01	M. 12.29 13.—	M. 15.42 19.36	O. 14.— 19.55
D. 11.25 14.15	D. 14.20* 16.56			O. 15.47 16.15	O. 16.49 17.16	O. 17.30 20.47	M. 17.45 1.30
O. 13.20 18.20	M. 18.15 23.40						
O. 17.50 22.45	M.* 17.31 21.40						
O. 20.18 23.05	O. 22.20 2.35						

(*) Questo treno si ferma a Fordenone.
(**) Parte da Fordenone.

DA UDINE A PONTEBBA	DA PONTEBBA A UDINE	DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE
D. 5.55 9.—	O. 6.30 9.25	M. 2.55 7.30	O. 8.25 11.07
O. 7.55 9.55	D. 9.29 11.05	O. 8.01 11.18	O. 9.— 12.55
O. 10.40 13.44	O. 14.39 17.06	M. 15.42 19.36	O. 14.— 19.55
D. 17.06 19.09	O. 16.55 19.40	O. 17.30 20.47	M. 17.45 1.30
O. 17.35 20.50	D. 18.37 20.05		

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE Udine-San Daniele

DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE
R. A. 8.— 9.47	6.45 R. A. 8.32
R. A. 11.20 13.10	11.15 S. T. 12.40
R. A. 14.50 16.43	13.50 R. A. 15.35
R. A. 18.— 19.52	18.10 S. T. 19.35

DIGERIR BENE??



Guardarsi dai calori estivi

facendo la cura del FERRO CHINA BISLERI liquore gradevolissimo al palato — facilmente digerito dagli stomaci più deboli. — E' preferito del ricostituente anche economicamente perché bastano 6 bottiglie per sentirne i magici effetti ridonando il colorito, il buon umore, l'appetito, e la forza.



L'Acqua di Nocera Umbra

è il prototipo delle acque da tavola — batteriologicamente pura, le germe astringente, favorisce in modo meraviglioso la digestione più difficile. — Ecco il motivo del suo titolo di

REGINA DELLE ACQUE DA TAVOLA

COMPAGNIE GENERALE TRANSATLANTIQUE

Vapori Postali Francesi
SEDE SOCIALE Par. 16 Anber.
Agenti Generali Fratelli GONDRAND

Per New York	Partenza da H	a ogni Sabato
viaggio in 7 giorni	Partenza da S. Nazaire il 9 d' ogni mese	
Per Colon	> da Marsiglia il 12 >	
	> da Havre il 22 >	
	> da Bordeaux il 26 >	
Per Haiti	> da Havre il 15 >	
	> da Bordeaux il 17 >	
Pel Messico . . .	> da S. Nazaire il 21 >	

Per qualunque schiarimento rivolgersi ai **FRATELLI GONDRAND**

Via Tre Alberghi, 18 — Galleria Vitt. Eman. 22 24
Agenzia di città via Dante.

CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA



Una chioma folta e fine è degna corona della bellezza. La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto e bellezza forza e di senno.

L'ACQUA CHININA MIGONE

è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma agevola lo sviluppo, inpendendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flaconi da L. 7- 1.50 ed in bottiglie da un litro circa L. 8.50

Trovati da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno. A UDINE presso i Sigg. MASON ENRICO hincigliere — PETROZZI FRATELLI paracchieri — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali. In GEMONA presso il signor LUIGI BILLIANI Farmacista. — In PONTEBBA sig. CETTOLI ARISTODEMO.

Deposito generale da A. Migone e C. via Torino 12 MILANO
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80

PIANOFORTI

DI GIUSEPPE RIVA
Via della Posta, Num. 10
(Piazza del Duomo) — UDINE



Vendita noleggio — accordature. Pianoforti delle primarie fabbriche di Germania e Francia. Organi americani — Violini — Mandolin.

Polvere dentrificia a base di China del chimico farmac. Cassarini per imbiancare i denti senza distruggere lo smalto. — Prezzo della scatola L. 1,25 — Dirigere le domande a mezzo di cartolina vaglia all'Ufficio di Pubblicità del Cittadino Italiano, via della Posta, 16 Udine.

UDINE — TIPOGRAFIA PATRONATO — 1895

LA REALE

Società anonima di assicurazione contro i danni della GRANDINE
SEDE GENERALE — BOLOGNA

Quarto esercizio — Cap. assicurati L. 6,725,003.
Garanzia per gli assicurati L. 300,000.00.

La Reale che quest'anno estende le sue operazioni anche nella provincia di Udine, ha condizioni di Polizza le più liberali, non vincolanti in alcuna guisa gli assicurati e pratica premi mitissimi.

Puntualità al soddisfacimento dei propri impegni, correttezza nelle liquidazioni che affida a noi e stimati Periti locali.

Agente generale per Udine e Provincia

Sig. GIULIO BAVELLI

Via della Prefettura, 11 (Casa della Banca di Udine).
Su richiesta si spedisce gratis l'istruzione per l'uso

Malattie d'occhi

La rinomata ACQUA PER GLI OCCHI del chimico farmacista Pucci di Pavullo nel Brignano si usa da 15 anni con effetto rapidissimo a sorprendente nelle affezioni congiuntive, blefariti, granulazioni, salsi invecchiati, umori densi vischiosi e processi infiammatori (rossore, bruciore, pizzicore, riscaldamento, infiammazione, ecc.) Rinforza e ravviva la vista, dirada e scioglie appannamenti e nebbie, toglie dolori e lacrimazioni. Lire 1,60 e L. 3 franca ovunque contro importo all'autore.
L. 1,00 e 2,50 in dettaglio - Udine presso la farmacia A. MANGANOTTI in via Poscolle.

Oleografie della Sacra Famiglia

Oleografie del formato 42 per 32, la copia centesimi 50 al cento L. 45 — Oleografie del formato 34 per 24, la copia cent. 15; al cento lire. 13 — Oleografie del formato 26 per 19, la copia cent. 10; il cento lire 7 — Oleografie (Einsiedeln) del formato 24 per 16, la copia cent. 20.

Dirigere le domande alla Libreria Patronato, via della Posta n. 16, Udine.

L'EMOGLOBINA solubile

DESANTI e ZULIANI

sostituisce con maggior efficacia e più rapidamente i preparati di ferro e di arsenico, possedendo di essi tutti i vantaggi e nessuno degli inconvenienti; è realmente assorbita ed assimilata senza perturbazioni di sorta dell'apparato digerente. Coll'uso dell'EMOGLOBINA si guariscono radicalmente

Le anemie profonde

Le clor-anemie anche da lunga data

Le deboli e organiche qualunque ne sia l'origine in genere e tutte le malattie derivanti da impoverimento del sangue

Trovati in forma di Pillole-Liquide e Vino di peptone di carne all'Emoglobina presso il laboratorio chim. farmacia.

SUCC. DESANTI & ZULIANI
A. ZULIANI

MILANO Via Durini 11-13 e presso le primarie farmacie
A richiesta si spedisce gratis l'istruzione per l'uso